

DOCUMENTO POLITICO

TOSCANA PRIDE 2024

CHI SIAMO

Il TOSCANA PRIDE nasce come coordinamento regionale delle associazioni e dei gruppi organizzati che operano nello spazio LGBTQIA+ (Lesbiche, Gay, Bisessuali, Transgender, Queer, Intersex, Asessuali) sul territorio, al fine di promuovere la piena cittadinanza di queste ed altre soggettività. Come coordinamento rivendichiamo il ruolo di soggetto politico attivo nel dialogo con le istituzioni in merito alle politiche che incidono sui nostri corpi e sulle nostre vite, secondo i principi di laicità, antifascismo, antisessismo, antirazzismo, pacifismo, anticlassismo, giustizia sociale e lotta ad ogni discriminazione e tipo di odio, compreso quello di stampo religioso. L'obiettivo che abbiamo è quello di trasformare l'indignazione, la paura e la rabbia per i soprusi e le discriminazioni esercitate sulle nostre esistenze, in PARTECIPAZIONE ATTIVA e COSTRUTTIVA attraverso percorsi politici e culturali rivolti alle istituzioni e alla cittadinanza della nostra regione. Il TOSCANA PRIDE è un progetto regionale che si sviluppa in maniera uniforme in tutta la Toscana, attraverso le realtà che ne fanno parte, e che ogni anno organizza in una città diversa, in maniera itinerante, una parata a conclusione del percorso annuale. Tra i nostri scopi c'è anche quello di creare spazi e occasioni di consapevolezza collettiva su temi quali: rispetto e convivenza fra le differenze, educazione alle emozioni, alle relazioni, alla sessualità e all'affettività, diritti delle persone LGBTQIA+.

Il Toscana Pride è nato da un percorso politico intrapreso dalle associazioni toscane che oggi compongono il **Comitato promotore**:

- * AGEDO Firenze
- * AGEDO Livorno "Saverio Renda"
- * Arcigay Arezzo "Chimera Arcobaleno"
- * Arcigay Firenze "Altre Sponde"
- * Arcigay Livorno "L.E.D Libertà e Diritti"
- * Arcigay Siena "Movimento Pansessuale"
- * Arcigay Prato-Pistoia "L'Asterisco"
- * Associazione Consultorio Transgenere (Torre del Lago)
- * Collettivo Asessuale Carrodibuo
- * Coming Out LGBT Valdinievole e Zona del Cuoio
- * Famiglie Arcobaleno (Toscana)
- * IREOS Comunità Queer Autogestita (Firenze)
- * Pinkriot Arcigay Pisa
- * Polis Aperta
- * Rete Genitori Rainbow

MANIFESTO / INTRODUZIONE:

“Indomità e Fierò”

Nel contesto politico, sociale ed economico in cui si trova attualmente il nostro Paese, è sempre più forte il senso di smarrimento, preoccupazione e precarietà di fronte alle prospettive grigie che la cittadinanza si trovano ad affrontare con particolare riferimento e attenzione alle persone LGBTQIA+, alle persone razzializzate, alle persone migranti, alle persone con disabilità, alle donne e a tutte le soggettività che si trovano in uno stato di marginalizzazione.

È innegabile la presenza di un sistema patriarcale e sessista che il nostro attuale governo incoraggia per riaffermare, anziché disinnescare, una dinamica di potere, di violenza sistemica e di oppressione verso tutte le persone considerate “non conformi” perché fuori dalle logiche di una società misogina, eterocisallonormativa, razzista e abilista. Un sistema radicato anche a livello culturale che mette in pericolo quotidianamente l'autodeterminazione delle identità e dei corpi.

È da questa premessa che nasce l'esigenza di riaffermazione e visibilità dei nostri percorsi, delle nostre famiglie, delle nostre storie, delle nostre vite e dei nostri corpi, ma soprattutto la rivendicazione delle nostre esistenze e di un atto politico di resistenza nei confronti di un governo sempre più oscurantista, ideologico e repressivo che mette in discussione e a repentaglio la laicità e la democrazia su cui si basano la nostra Costituzione e la nostra società. Repressione che trova la sua traduzione in una pessima gestione del dissenso collettivo con azioni di violenza, di delegittimazione e di criminalizzazione nei confronti di ogni forma di opposizione.

Da anni è in corso una esplicita e spudorata battaglia ideologica e violenta nei confronti delle persone LGBTQIA+ con una precisa minaccia ai diritti delle famiglie omogenitoriali e delle persone trans* e non binarie.

E' per questo che anche quest'anno, come ogni anno dal 2016, scendiamo in strada. Il Pride è un momento di rabbia, di resistenza, un momento di festa fra i momenti duri e difficili, di lavoro sul territorio e di riflessione interna. Vogliamo, anzi sentiamo forte l'imperativo esistenziale di fare cultura LGBTQIA+. Di essere, con le nostre associazioni e le nostre attività, presidi di vita LGBTQIA+, spazi fisici, reali, attraversabili, accessibili, inclusivi. Di costituirci come gruppi di persone che si riuniscono per ri-conoscersi e resistere insieme. Il contrario sarebbe intollerabile.

La formazione nelle scuole e presso gli enti pubblici, compresa quella destinata al personale delle forze di polizia, i tavoli regionali, i gruppi giovani e quelli di persone adulte, i gruppi di automutuoaiuto, la tutela della memoria LGBTQIA+ con le nostre biblioteche e i nostri archivi, le nostre feste, la nostra presenza negli sportelli antidiscriminazione: tutto quello che facciamo parla delle nostre vite, nonostante tutto. Nonostante i discorsi d'odio, le aggressioni fisiche, le discriminazioni sui posti di lavoro. Nonostante tutte le forme di potere che creano gli “ultimi”, e rendono legittimo fare loro le cose più ingiuste.

Solo nell'ultimo anno, ci siamo viste negare il diritto alla salute con la complicazione dell'accesso ai percorsi di affermazione di genere e con indagini parlamentari faziose e ideologiche che hanno l'obiettivo di psichiatrizzare e patologizzare le vite delle persone trans* e non binarie. Ci siamo sentiti dire dai tribunali che le trascrizioni degli atti di nascita dell'3

nostr3 figli3 sono illegittime. Ci siamo ritrovate a prendere parte alla rabbia collettiva verso chi può ma non vuole contrastare efficacemente tutte le forme di violenza di genere. Si bocciano le attività di educazione sessuale e affettiva ma si inaspriscono le pene; si impedisce l'autodeterminazione dei corpi e l'accesso all'IVG, ma si promuove la presenza delle associazioni antiabortiste nei consultori. Al contempo, ci viene somministrata costantemente la propaganda a favore del dispositivo normativo ed eterosessista della "famiglia tradizionale" a ogni costo. Abbiamo perso i nostri cari sul lavoro perché investire sulla sicurezza non è redditizio, mentre la forbice delle disparità socio-economiche si è allargata e le nostre città sono diventate inabitabili. Il diritto alla casa, per molt3, è divenuto un tragico miraggio. Il contrasto al cambiamento climatico e la tutela dell'ambiente non sono mai stati veramente un punto all'ordine del giorno, e ogni critica al modello estrattivista viene tacciata di ideologia. Abbiamo visto centinaia di persone morire in mare o sulla rotta balcanica e altre centinaia essere torturate e sfruttate ancor prima di migrare. Quando non veramente acclamato, ogni rigurgito fascista viene minimizzato: la repressione violenta delle manifestazioni e il controllo editoriale dei mezzi di informazione ci appaiono ogni giorno più evidenti, mentre l3 esponenti delle nostre istituzioni farfugliano confus3 che non ha senso parlare di antifascismo.

Noi ci dobbiamo essere. Come abbiamo fatto e come hanno fatto altr3 prima di noi. Perché non crediamo nell'isolamento delle lotte politiche ma nella loro connessione, pur nel rispetto di ogni specificità. Ci dobbiamo essere con le altr3, per imparare dall3 altre: i linguaggi, i temi, le voci devono contaminarsi e divenire nuovi. E' così che vogliono essere questo manifesto e questo documento politico: un messaggio, una rivendicazione, e soprattutto un processo. Quest'anno cammineremo per Lucca e lo faremo a pochi giorni dall'anniversario della liberazione della città dalle truppe nazifasciste, raccogliendo e facendo nostro lo stesso spirito antifascista.

"Indomitə e Fierə" è il claim rivendicativo con cui la comunità queer toscana è pronta a scendere in piazza per far sentire la propria voce. Traendo spunto dal significato che ha storicamente la pantera lucchese, abbiamo voluto adattare uno dei motti storici della città alle rivendicazioni del Toscana Pride 2024. La comunità queer è "indomitə" perché non è disposta a sottostare alla norma imposta e come la pantera rifiuta di farsi addomesticare per compiacere gli altri. Ma è anche fierə perché ha fatto dell'orgoglio la propria bandiera, imparando a camminare ogni giorno a testa alta e a tenere la schiena dritta soprattutto ora che è vessata e presa di mira. E non farà passi indietro, negoziazioni a ribasso né diventerà merce di scambio politico.

Come comitato abbiamo individuato degli obiettivi, suddivisi in 8 aree tematiche, da portare avanti tramite azioni specifiche:

1. • AFFETTIVITÀ E FAMIGLIE
2. • CONTRASTO ALLE DISCRIMINAZIONI
3. • EDUCAZIONE ALLE DIFFERENZE
4. • SALUTE, PREVENZIONE E BENESSERE
5. • AUTODETERMINAZIONE
6. • LAVORO
7. • DIRITTI UMANI E DIRITTI QUEER NEL MONDO
8. • TERRITORI, AMBIENTE, SOSTENIBILITÀ

1 - AFFETTIVITÀ E FAMIGLIE

È necessario assicurare la **piena equiparazione di tutte le famiglie attraverso il riconoscimento della responsabilità genitoriale alla nascita**, in quanto l'orientamento sessuale e l'identità di genere non incidono in alcun modo su tale capacità.

Assistiamo con fiducia alla presa di consapevolezza, anche da parte del diritto, che non si possa più presumere l'esistenza di un unico modo di essere famiglia. Sono le sentenze a chiedere che il "preminente interesse del minore" venga tutelato attraverso il riconoscimento giuridico di quei legami affettivi che ad oggi non sono ancora pienamente legittimati. Pretendiamo che la politica si assuma la responsabilità di legiferare in merito. Promuoviamo un nuovo modo di fare cultura, sostenendo una riflessione serena, libera da pregiudizi, stereotipi e impostazioni di tipo proibizionistico sull'accesso alla genitorialità in tutte le sue forme.

Proponiamo quindi di:

- Rivendicare il **matrimonio egualitario**.
- Chiedere una riforma del:
 - diritto all'esercizio della **responsabilità genitoriale** indipendentemente dalla relazione che lega dell3 genitor3: sposat3, separat3, unit3 civilmente, conviventi e non;
 - diritto all'**adozione** per tutte le coppie e per le persone singole, secondo criteri omogenei;
 - diritto al **riconoscimento dell3 figl3** delle coppie omogenitoriali alla nascita e per figl3 già nat3;
 - diritto all'accesso per tutte le coppie e per le persone singole alla **procreazione medicalmente assistita** in Italia, secondo criteri omogenei e attraverso protocolli che tutelino la salute fisica e mentale dei soggetti coinvolti;
 - dei **congedi parentali** affinché le prerogative previste dalla Legge 151/2001 siano riconosciute anche al genitore non biologico;
- rivendicare il diritto all'accesso per tutte le coppie e per le persone singole alla **procreazione medicalmente assistita** (PMA) in Italia, secondo criteri omogenei e attraverso protocolli che tutelino la salute fisica e mentale dei soggetti coinvolti e l'emanazione di una legge che regolamenti la **gestazione per altr3** (GPA) **etica**, rifiutando assolutamente ogni criminalizzazione volta a punire, in qualsiasi forma, come allo stato attuale, singol3, famiglie e figl3;
 - in tal senso intendiamo sostenere e rivendicare la PMA e la GPA etiche, che coinvolgono persone adulte consenzienti e capaci di intendere e di volere, le quali intraprendono un percorso nel rispetto delle leggi del paese in cui si svolge e che non sia lesivo dell'integrità psico-fisica delle persone coinvolte (singol3, coppie, donatori/trici e gestanti), in accordo con la loro volontà e libertà di autodeterminazione e rispettoso della dignità e della libertà di tutte le parti, senza manipolazioni e sfruttamento.
 - a questo scopo intendiamo incoraggiare riflessioni e dibattiti costruttivi, lontani da impostazioni di tipo proibizionistico e criminalizzante, in difesa e a sostegno dell'autodeterminazione della persona, con riferimento a PMA e GPA etiche, auspicando un dialogo basato sull'ascolto attivo e propositivo. In riferimento alle elaborazioni in merito a questo tema, intendiamo contrastare ogni forma di

violenza, anche verbale, e ogni tipo di discriminazione, criminalizzazione, punizione. Contestiamo altresì l'approccio unicamente penale che le forze politiche al governo hanno utilizzato finora, in maniera ideologica, per affrontare la questione.

- Garantire tutte le **tutele giuridiche per figli** (soggetti giuridici indipendenti) che vivono in contesti di famiglia allargata, attraverso il mantenimento dei vincoli affettivi. Ma anche il **riconoscimento e la tutela del ruolo delle co-genitrici**, laddove per co-genitrice (o genitrice sociale) si intende la persona partner di una delle genitori, che svolge un ruolo di cura e accudimento della prole; anche nel caso in cui l'altra genitrice, esterna alla coppia, sia nel pieno delle funzioni genitoriali.
- Garantire il diritto di rimanere sposate per le persone transgender anche dopo l'avvenuta rettifica dei documenti.
- Garantire il **diritto riproduttivo delle persone trans*** attraverso:
 - corretta informazione sui rischi di infertilità di alcuni trattamenti, così come sulle possibili opzioni per conservare la fertilità - anche in favore di persone minori di età - e sulle reali possibilità di uso dei gameti crioconservati" ;
 - adeguata assistenza durante gravidanza, parto e allattamento alle persone trans* che decidono di affrontarli;
 - adeguamento delle modulistiche con termini non genderizzati (es: "genitrice") e adeguata formazione e informazione che abbatta lo stigma della genitorialità trans*;
 - riconoscimento del genere legale del genitore trans* nel certificato di nascita dei figli;
 - adeguamento automatico del cambio di nome e genere del genitore trans* anche sul certificato di nascita originale dei figli.
- Promuovere un approccio e una cultura alle relazioni e all'affettività **basata sul consenso e sull'equità**.
- Incoraggiare riflessioni, corretta informazione e cultura su forme di affettività meno conosciute e normative come le **non monogamie consensuali**, il **poliamore** o l'**anarchia relazionale**, contrastando i pregiudizi.

2 - CONTRASTO ALLE DISCRIMINAZIONI

In un panorama globale nel quale le spinte conservatrici e reazionarie generano paura e intolleranza, riteniamo fondamentale che lo stato italiano eserciti il suo ruolo di tutela legislativa, promulgando dispositivi che prevengano e tutelino da episodi di violenza basata su orientamento sessuale, identità e/o espressione di genere, e che contrastino i crimini d'odio verso le persone LGBTQIA+. Pensiamo inoltre che l'Italia debba farsi promotrice in Europa di buone prassi di accoglienza condannando qualsiasi forma di tratta e sfruttamento, e diventare luogo sicuro per tutte quelle persone che hanno dovuto lasciare il proprio paese a causa di violenze e discriminazioni. Contrastiamo tutte le altre forme di discriminazione come ad esempio, ma non solo, il razzismo, l'abilismo, l'ageismo, la grassofobia e tutti gli atti di bullismo verso chi ha corpi non conformi. Respingiamo fermamente ogni forma di odio e discriminazione religiosa come l'islamofobia e l'antisemitismo ormai dilaganti promuovendo una società rispettosa, dove tutte le fedi e identità siano accolte senza pregiudizi.

Proponiamo di:

- Incoraggiare l'approvazione di una legislazione contro i crimini d'odio ("hate crimes") che includa anche i discorsi d'odio ("*hate speech*"). Occorre una legge che tuteli espressamente le persone LGBTQIA+, che preveda:
 - **strategie educative e formative per prevenire** il diffondersi di una cultura dell'odio, finanziate sia da enti pubblici che privati;
 - un'**aggravante** che contrasti e sanzioni qualsiasi violenza fisica, verbale o psicologica (compresa l'incitazione alla stessa) basata sull'identità e/o espressione di genere e sull'orientamento sessuale e affettivo di una persona, al pari di quanto già previsto per le discriminazioni in base a sesso, etnia, credo religioso e provenienza geografica;
 - la creazione di un protocollo di azione per tutti i processi di **tutela delle persone vittime di un crimine d'odio** che raccordi l'operato di tutte le figure professionali coinvolte (es: forze di polizia, personale sanitario, servizi sociali, tribunali, ecc.) anche con formazione specifica.
- Assicurare l'**esercizio d'asilo** in Italia per le persone LGBTQIA+, per le donne e tutte le persone vittime di violenza fondata sul genere o sull'orientamento sessuale, che provengono da paesi con una legislazione discriminatoria. E' fondamentale prevedere formazione specifica sui temi LGBTQIA+ a tutto il personale coinvolto nelle procedure di accoglienza. Sempre a proposito di esercizio d'asilo e diritto migratorio, proponiamo di:
 - Richiedere con forza l'abolizione del "codice di condotta per le ONG in mare", e riformare le procedure di ingresso e accoglienza con lo scopo di salvaguardare le vite delle persone che sono costrette a migrare via mare.
 - Reclamare una riforma sostanziale del processo di cittadinanza che assicuri, fra le altre cose, la cittadinanza per bambin3 che nascono o giungono da piccol3 nel nostro paese.
- Sollecitare la piena attuazione della **Legge Regionale n. 63/2004** contro le discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere.
- Sollecitare l'ingresso di tutti i Comuni della Toscana all'interno della **Rete Ready** (Rete nazionale delle Amministrazioni Pubbliche Anti Discriminazioni per Orientamento Sessuale e Identità di Genere) e consolidare le buone pratiche attuate ad oggi, assicurando continuità e costanza al sostegno economico regionale.
- **Contrastare tutte le forme di discriminazione** che possono anche sommarsi a quelle specifiche delle persone LGBTQIA+, come ad esempio: abilismo, ageismo, razzismo, grassofobia e tutte le varianti del body-shaming. Sollecitare tutte le realtà - a partire dalle Istituzioni e in sinergia e in ascolto con le associazioni che si occupano di disabilità e di invecchiamento attivo - a rendere gli spazi più accessibili per le persone con disabilità e per le persone LGBTQIA+ senior.
- Creare occasioni di confronto con provveditorati, garanti dell3 detenut3, assessorati, direzioni, riguardo alla gestione del personale e della **popolazione LGBTQIA+ all'interno degli istituti penitenziari regionali**, allo scopo di conoscerne la situazione interna e di aprire un tavolo specifico al riguardo.

3 - EDUCAZIONE ALLE DIFFERENZE

È nostra convinzione che discriminazioni e violenze basate su orientamento sessuale e relazionale, identità ed espressione di genere siano maggiormente favorite da una società frammentata e disinformata. Vogliamo quindi essere fonte di **diffusione e promozione di**

una cultura plurale che valorizzi le differenze di ogni soggettività individuale e di ogni nucleo familiare e/o affettivo. Intendiamo operare un cambiamento sociale che coinvolga in maniera orizzontale luoghi (scuole, università, piazze, ecc.), istituti (forze dell'ordine, personale sanitario, ecc.) e veicoli culturali (letteratura, cinema, teatro, sport, ecc.).

Intendiamo quindi:

- Promuovere un'**educazione socio-affettiva** che sia inclusiva di tutti i modelli di affettività, sessualità e relazioni interpersonali, incoraggiando una riflessione critica e consapevole sugli effetti discriminanti, violenti ed escludenti delle imposizioni etero-cis-normate e binarie. Promuovere inoltre **formazione specifica sulle prassi antidiscriminatorie** per tutti i soggetti operanti all'interno dei servizi pubblici, con particolare attenzione al settore scolastico ed educativo.
- Diffondere e promuovere un approccio di educazione alle sessualità e al piacere sostenendone una visione positiva (sex-positiveness). La sfera della sessualità va infatti inquadrata come una componente importante per il benessere personale e relazionale e va agita in modo consapevole, sicuro, sano e consensuale, senza pregiudizi sessuofobici, promuovendo e tutelando i diritti in riferimento alla Carta internazionale dei diritti sessuali.
- Incoraggiare l'adozione di strumenti di lettura in chiave **intersezionale** per l'analisi e lo studio dei fenomeni discriminatori, promuovendo percorsi educativi e di consapevolezza che riconoscano e mettano in discussione i sistemi di **privilegio** dei modelli culturali basati su **patriarcato, binarismo, etero/allo/cisnormatività**.
- Potenziare i percorsi educativi che si occupano di **valorizzazione e promozione delle differenze** all'interno dei sistemi scolastici, formando e supportando le figure coinvolte nei processi di educazione (dirigenti, docenti, genitori, Ufficio Scolastico Regionale) e decostruendo pratiche e forme di discriminazione sessista e/o basate su orientamento sessuale e identità/espressione di genere. La comunità studentesca LGBTQIA+ deve avere pari opportunità di accesso ai luoghi della formazione senza temere per la propria incolumità psico-fisica.
- Sostenere il **finanziamento di azioni istituzionali** (a livello nazionale, regionale, locale) contro le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere per **prevenire e ridurre il fenomeno del bullismo**. In questo senso, sosteniamo il lavoro e l'azione dei **Centri Antiviolenza** e dei **Centri Antidiscriminazione**, riconoscendone la centralità all'interno dei percorsi di fuoriuscita dalla violenza e nella promozione di una cultura della parità.
- Aggiornare la **Legge n. 211/2000 "Istituzione del Giorno della Memoria"** per riconoscere pubblicamente la persecuzione e lo sterminio delle persone condannate per la propria identità sessuale.
- Valorizzare lo **sport** come elemento fondamentale per lo sviluppo della persona, stimolando le iniziative promosse dalle società sportive che siano volte a sensibilizzare l'opinione pubblica, a contrastare i ruoli di genere prescrittivi e a diffondere pratiche non discriminatorie nei confronti dell'atletica LGBTQIA+, così da assicurare anche a persone transgender e intersex l'effettivo diritto all'esercizio dello sport e di partecipazione alle competizioni. Inoltre, **aggiornare la Carta Etica dello sport della Regione Toscana** esplicitando l'attenzione all'inclusione di persone LGBTQIA+, donne e persone con disabilità con pari opportunità di accesso e riconoscimento di meriti nello sport e utilizzando un linguaggio neutro.

- Far emergere e analizzare il crescente fenomeno dei **discorsi d'odio** (*hate speech*) attraverso formazione/informazione e divulgazione degli strumenti di tutela legali, con particolare attenzione ai fenomeni legati al web.
- Evidenziare la necessità di una specifica formazione agli **organi di stampa e di informazione** affinché sia utilizzato un linguaggio che esprima correttamente le soggettività LGBTQIA+ e garantisca un'informazione completa e veritiera della loro realtà.
- Promuovere una **narrazione accurata e plurale**, in primis dando voce alle individualità direttamente coinvolte, delle istanze delle persone:
 - **bisessuali e pansessuali**, a partire dalla distinzione tra omofobia e bifobia, riconoscendo nella seconda una matrice monosessista tesa a cancellare le identità non monosessuali, invalidare il coming-out, invisibilizzare, assimilare, ipersessualizzare e spingere le persone bisessuali a una rettificazione omosessuale o eterosessuale del loro orientamento;
 - **asessuali**, concentrandosi sull'esistenza di forme specifiche di discriminazione delle persone asessuali e aromantiche (afobia) che prendono la forma di patologizzazione, cancellazione, invalidazione, invisibilizzazione, attività sessuale obbligatoria e coercitiva con intenti correttivi;
 - **intersex**, persone nate con varianti nel sesso cromosomico, gonadico e/o anatomico che non rientrano nelle tipiche nozioni binarie del corpo maschile o femminile, diffondendo un'informazione il più possibile oggettiva e accurata sul tema. Le persone intersex, in quanto gruppo distinto rispetto alle persone transgender, sono portatrici di istanze specifiche;
 - **transgender**, proponendo narrazioni alternative e varie rispetto a quella, riduttiva, vittimistica e patologizzante, della persona '*nata in un corpo sbagliato*'. Diffondere il concetto di genere come uno spettro multidimensionale non costituito da due soli poli binari e riconoscere che il sesso e il genere sono due elementi distinti, erroneamente associati per prassi culturale. Rivendicare l'esistenza di persone transgender non medicalizzate e/o gender non conforming e persone con identità non binary.
- Stimolare una cultura aperta, rispettosa e che comprenda tutte le soggettività LGBTQIA+ all'interno del **mondo militare e delle forze di polizia**, sia tramite percorsi formativi che comprendano gli studi sociali, sia tramite una corretta informazione sulle tematiche relative alla discriminazione.

4 - SALUTE, PREVENZIONE E BENESSERE

In un momento in cui a livello nazionale assistiamo ad un tentativo di smantellamento e differenziazione della sanità pubblica, promuoviamo la piena realizzazione del benessere psicologico, fisico e sessuale di ogni persona, rivendicando il diritto a un'assistenza consapevole e formata, in un contesto culturale che non patologizzi i vissuti delle persone transgender, intersex e non binary. Incoraggiamo la prevenzione da tutte le infezioni sessualmente trasmissibili e l'eliminazione dello stigma verso le persone che vivono con HIV+. Miriamo a una collettività sierocoinvolta, ossia informata, empatica, che non discrimini e stigmatizzi in base allo stato sierologico.

Al momento in Toscana è rimasto un solo ospedale pubblico che segue i percorsi di affermazione di genere, l'ospedale universitario di Careggi. L'assenza di ulteriori presidi

ospedalieri qualificati costituisce un ulteriore, inaccettabile ostacolo alla vita delle persone transgender, inserite in lunghissime liste d'attesa o costrette a spostarsi per poter usufruire di adeguata assistenza sanitaria. Questa gestione già discriminatoria dell'accesso al diritto alla salute genera, così, l'ennesima discriminazione indiretta su base socio-economica: chi può permettersi consulenze private e spostamenti, chi no.

Riteniamo necessario:

- Promuovere una **cultura di prevenzione** da tutte le **Infezioni Sessualmente Trasmesse** (IST) e di conoscenza degli strumenti di riduzione del rischio, agevolando l'accesso ai dispositivi di prevenzione, come per esempio: preservativi, femidom, PrEP, TAsP, Pep, ecc.
- Nell'ambito del contrasto all'HIV: che le Istituzioni realizzino campagne di sensibilizzazione e promozione dei **test per l'HIV e per le altre IST**, con un'attenzione particolare a decostruire lo **stigma sociale** che ancora subiscono le persone sieropositive; inoltre, che si impegnino ad informare sulle realtà che offrono servizio testing gratuito e anonimo e altri servizi rivolti a persone sieropositive o in terapia antiretrovirale.
- Portare avanti il processo di **depatologizzazione delle persone transgender e intersex**, rimuovendo tutte quelle pratiche coercitive che non rendono possibile l'autodeterminazione completa del proprio corpo.
- Contrastare la patologizzazione, da parte degli medici e terapeuti, di **asessualità e aromanticismo**, che non sono condizioni patologiche ma orientamenti legittimi e di conseguenza impegnare in particolare l'Ordine degli psicologi e degli psicoterapeuti e l'Ordine dei medici in un percorso di formazione e consapevolezza sull'asessualità e l'aromanticismo, in collaborazione con le associazioni, per arrivare a un protocollo comune.
- Adeguare i **protocolli di affermazione di genere** attualmente in uso in Italia alle linee guida internazionali, in modo che rispettino il diritto all'autodeterminazione, in linea con le riflessioni portate avanti sul tema dalle stesse persone trans*.
- Informare e sensibilizzare affinché non sia più praticata la **riattribuzione forzata del sesso per le persone intersex**. Contestare con decisione gli interventi chirurgici con scopi di rettifica del sesso e non strettamente necessari per la salute sui corpi dei bambini e neonati.
- Sostenere l'adozione di politiche e di protocolli che garantiscano alle persone in transizione i medicinali per seguire terapia ormonale di **affermazione di genere**, assicurandone tanto la disponibilità all'interno del sistema sanitario quanto l'accessibilità economica.
- Incentivare la **formazione specifica del personale medico e sanitario** delle strutture pubbliche - a partire dai percorsi universitari - per garantire ambienti più sicuri e sensibilizzati, non discriminatori, in cui poter fare coming-out e dove vengano rispettate tutte le esigenze specifiche delle persone LGBTQIA+.
- Garantire il diritto all'assistenza medica e psicologica, consapevole e gratuita, per le persone transgender, intersex e con identità di genere non binary. Incentivare la formazione di figure professionali competenti ed aggiornate (come ad esempio ambito endocrinologico, chirurgico, ginecologico, urologico, pediatrico, ecc.).
- Incoraggiare le Aziende Sanitarie della Toscana, sia pubbliche che private, a dotarsi di un sistema burocratico che permetta alle persone transgender di poter essere

identificate all'interno di ambulatori e strutture sanitarie da una **documentazione che ne rispetti l'identità di genere** (es: "*cartella sanitaria/braccialetto alias*").

- Garantire l'accesso alle cure mediche e ai dispositivi medici necessari tramite il Sistema Sanitario Nazionale, **indipendentemente dalla rettifica dei documenti**, per le persone Trans*, Intersex e non binary.
- Vietare per legge le cosiddette "**terapie riparative**" dell'orientamento sessuale o dell'identità di genere, considerate dannose anche da tutta la comunità scientifica, e intercettare le figure professionali che le mettono in atto, denunciarle ai relativi Ordini Professionali al controllo e alla sanzione.
- Sensibilizzare diffusamente l'opinione pubblica sul valore trasversale delle **politiche contro la violenza domestica**, presente anche nelle coppie same-sex.
- Garantire in tutti i Consultori e gli Ospedali della Toscana la **concreta applicazione della legge 194/1978 sull'interruzione volontaria della gravidanza (IVG)** e rafforzare l'intangibilità di questo diritto assicurando l'autodeterminazione delle donne, degli uomini trans e delle persone non binary e intersex, anche minori di età. Promuovere un'educazione libera da ideologie sul tema del corpo e della sessualità, interrompere qualsiasi finanziamento regionale a gruppi e associazioni antiabortiste all'interno dei Consultori pubblici, abolire le obiezioni di coscienza, nel rispetto della laicità.
- Riaprire il servizio che segue i percorsi di affermazione di genere presso l'**ospedale Cisanello di Pisa** e aprire il servizio anche presso l'ospedale di Livorno e presso tutti gli ospedali capoluoghi di provincia, per garantire il diritto alla continuità territoriale di cura.

5 - AUTODETERMINAZIONE

Rivendichiamo il diritto all'autodeterminazione completa e incondizionata dei nostri corpi. Vogliamo far parte di uno Stato che si faccia garante di una libera scelta dei modi e delle forme con cui gestiamo i nostri corpi e le nostre relazioni affettive, fornendo strumenti informativi e di supporto che garantiscano la piena realizzazione di ciò che siamo. Promuoviamo una società che riconosca e dia cittadinanza a tutte le identità non cis-eteronormate e che non si definiscono in base a un'espressione binaria.

A questo scopo vogliamo:

- Promuovere una coscienza sociale, politica e personale che abbia come principio inviolabile l'**autodeterminazione** fisica e psicologica dell'individuo e delle sue modalità affettive che permetta una scelta totale rispetto alla propria esistenza.
- La **sostituzione della Legge 164/1982** con una norma più equa per le persone trans* che preveda la **rettifica dei documenti anagrafici** totalmente svincolata da qualsiasi *iter* di percorso medicalizzato con una procedura veloce, snella, a tutela di tutte le persone che affermano la propria identità di genere, anche **minorenni**.
- Sostenere l'adozione dell'**identità alias**, svincolata da documentazione medica o iter legali, che permetta alle persone transgender di poter utilizzare nomi e documenti che ne rispettino l'identità di genere, in tutti gli ambienti di vita, lavoro (es. badge e mail), studio (es. scuola e università), servizi (es. trasporti pubblici).
- Scoraggiare la richiesta di dichiarazione del sesso su procedimenti amministrativi e **documenti anagrafici** laddove non sia utile e rappresenti una fonte di disagio per la persona, prevedendo eventualmente la validità di documenti suppletivi che ne rispettino l'identità di genere foto-anagrafica e/o un'opzione "X".

- Incentivare il riconoscimento di forme di **transizione non binary** (basate cioè sulla percezione e polarizzazione di due soli generi) e **gender non conforming** e dell'esistenza di persone transgender non medicalizzate, anche attraverso la decostruzione degli stereotipi di genere legati alle persone trans*;
- Promuovere il rispetto della sessualità nella sua varietà e delle pratiche sessuali che siano esercitate tra adulti consenzienti e agite in modo responsabile e consapevole.
- Garantire il pieno **diritto all'affettività e alla sessualità delle persone con disabilità** (sia essa fisica, sensoriale e/o psichica), riconoscendo nel benessere sessuale un elemento fondamentale per il conseguimento della pari dignità ed inclusione sociale di tutte le persone.
- Combattere lo stigma sul **lavoro sessuale** incoraggiando un linguaggio e una narrazione che distingua nettamente i fenomeni di tratta e di sfruttamento con la pratica libera e autodeterminata.

6 - LAVORO

Facciamo nostra una concezione di lavoro come possibile strumento di indipendenza e autodeterminazione sostenendo la necessità di uscire dalla logica del precariato. Promuoviamo ambienti lavorativi che siano rispettosi di tutte le soggettività e che garantiscano e tutelino chi lavora, attraverso equità di trattamento e di compenso. Rileviamo come le persone sex workers siano fortemente stigmatizzate e marginalizzate, subendo gli effetti di un modello abolizionista e di una narrazione che lega in maniera automatica e acritica il lavoro sessuale ai fenomeni di tratta o di sfruttamento. Al contempo, riconosciamo l'esistenza diffusa di questi fenomeni, che contrastiamo fortemente a sostegno e supporto di tutte le persone sfruttate.

Per la diffusione di buone pratiche e per l'estensione di tutele, anche e soprattutto nell'accesso al lavoro per le persone trans*, ci poniamo come soggetto interlocutore attivo dei sindacati.

Proponiamo di:

- Incentivare la piena tutela fisica ed economica nei luoghi di lavoro attraverso politiche che garantiscano un **equo accesso al lavoro**, indipendentemente da identità di genere, espressione di genere e orientamento sessuale.
- Promuovere e diffondere politiche efficaci di **Diversity Management** che permettano la creazione di un ambiente che sia plurale e stimolante per le persone impiegate e ne permetta il pieno benessere e la piena valorizzazione sul luogo di lavoro, anche attraverso l'adozione di linee guida e protocolli che tengano in considerazione le specifiche condizioni di fragilità e di ricattabilità derivanti dalla propria identità sessuale.
- Favorire **pari opportunità di accesso** al mondo del lavoro per le persone transgender, superando gli ostacoli derivanti dal possesso di documenti anagrafici non conformi all'identità di genere espressa.
- Caldeggiare **politiche di conciliazione** tra lavoro e famiglia che tutelino tutti i tipi di familiari, compresi i nuclei monoparentali.
- Dialogare con i sindacati e proporre momenti di **formazione al personale sulle discriminazioni** delle persone LGBTQIA+ sui luoghi di lavoro.

- Incentivare la Regione Toscana e le amministrazioni pubbliche locali ad **istituire una Carta Etica dei Servizi** che preveda indicazioni per la tutela dell3 lavoratric3 LGBTQIA+ e non discriminanti per genere, orientamento sessuale, identità ed espressione di genere, a cui fornitori e aziende che stipulano contratti di appalto per i servizi con le amministrazioni siano obbligati ad aderire ed impegnarsi.
- Promuovere politiche di sostegno delle **lavoratrici e dei lavoratori del sesso**, riconoscendo loro stess3 come principal3 interlocutric3, operando in concerto con le **Unità di Strada e di Contatto**, affinché sia loro garantito l'esercizio in condizioni sicure, per sé e per la loro clientela, e siano loro garantite tutele, evitando ogni atteggiamento giudicante o criminalizzante.

7 - DIRITTI UMANI E DIRITTI QUEER NEL MONDO

Coerentemente con il proprio spirito pacifista, il Toscana Pride si schiera con decisione contro ogni tipo di conflitto bellico non difensivo attualmente in corso nel mondo. In particolare, prendiamo posizione contro il massacro genocida che si sta compiendo a Gaza, a sostegno del popolo palestinese, per l'autodeterminazione dei popoli e per il cessate il fuoco immediato.

Le zone di guerra sono un fallimento per l'umanità e veri e propri teatri di violazione dei diritti umani. Siamo dalla parte delle popolazioni civili, che sulla propria pelle subiscono le gravose conseguenze delle guerre più di qualsiasi altra parte coinvolta.

Rileviamo la specificità della condizione delle persone LGBTQIA+ in contesti di guerra o in regimi non democratici, osservando come i primi diritti a essere violati in caso di conflitto o di svolta autoritaria siano quelli delle minoranze e delle persone queer.

Lo vediamo sia in Europa, nei Paesi in cui destre reazionarie e populiste hanno preso piede e si sono arroccate al potere, sia negli scenari di guerra in tutto il mondo. Lo stesso accade in Paesi autocratici con forti influenze religiose, di qualsiasi tipo esse siano: il potere politico usa la repressione delle diversità come valvola di sfogo e capro espiatorio da dare in pasto all'opinione pubblica.

Siamo vicini3 a tutt3 le persone queer nel mondo che da sempre lottano costantemente per l'affermazione dei propri diritti e delle proprie esistenze: come sappiamo che non ci potranno essere persone libere finché ce ne saranno altre oppresse, così riconosciamo l'incredibile forza e le forme molteplici in cui si articolano le esperienze delle soggettività LGBTQIA+ e le loro lotte nel mondo. Non c'è un unico modello di liberazione possibile, e vogliamo abbracciare una prospettiva decoloniale che ci aiuti a decostruire tutti gli imperativi delle prospettive che mettono al centro l'occidente.

Ci schieriamo contro ogni forma di occupazione coloniale, e rifiutiamo con fermezza ogni tentativo di strumentalizzare la nostra lotta per continuare a schiacciare le esistenze di interi popoli con la pretesa tutta occidentale di "progresso" e "civilizzazione". Il nostro è un NO al **pinkwashing** e al **rainbowwashing**, non solo dei privati, ma anche e soprattutto degli enti statali.

Negli ultimi anni, l'ACLED (Armed Conflict Location and Event Data Project) ha registrato un allarmante innalzamento dei conflitti. I dati pubblicati a Gennaio 2024 indicano che in 50 Paesi si verificano conflitti estremi; i Paesi con il maggior numero di vittime sono l'Ucraina e la Palestina. Oltre a questi conflitti, che sono anche quelli con la più alta copertura mediatica,

persistono ancora violenze in Yemen, Siria, Repubblica centrafricana, Sudan, Myanmar e in molti Paesi dell'America Latina.

Come in Palestina, anche in Africa è stato denunciato un genocidio, nello specifico in Darfur. In entrambi i casi si tratta di conflitti che non sono mai veramente terminati, nonostante le numerose richieste di cessate il fuoco e i vertiginosi numeri di vittime e sfollati tra i civili. L'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni riporta che in tre mesi di conflitto oltre 3 milioni di persone sono fuggite dal Sudan, mentre riferisce di circa 1.9 milioni di persone sfollate a Gaza.

Siamo stanchi di vedere progressivamente smantellato il nostro sistema di Welfare in favore del Warfare.

Auspichiamo, quindi:

- L'intervento degli Stati e delle istituzioni sovranazionali nella risoluzione dei conflitti, affinché possa esser garantito il diritto alla vita di tutte le persone.
- Un **cessate il fuoco** per tutti i conflitti in corso e la liberazione immediata di tutti gli ostaggi.
- Il rispetto per il diritto all'autodeterminazione delle popolazioni vittime di guerra e della loro libertà, così come la **garanzia che gli aiuti umanitari siano distribuiti** senza interferenze e limitazioni.
- L'abbandono dell'idea del riarmo dei paesi europei e di qualsiasi tentativo di reintrodurre la leva obbligatoria nel nostro paese.
- La presa di posizione anche delle Università Italiane, che ormai da tempo continuano a rinnovare accordi con aziende produttrici di armi (come Leonardo spa), o promuovono progetti di ricerca congiunti ad altri atenei - ad esempio Israeliani - in cui vengono sviluppate tecnologie *dual use*.

8 - TERRITORI, AMBIENTE, SOSTENIBILITA'

E' impossibile chiudere gli occhi di fronte alla crisi climatica e alle sue conseguenze: distruzione di interi ecosistemi, migrazioni forzate, violazione dei diritti umani, dei territori delle popolazioni indigene e dei diritti dell'3 lavorator3, sfruttamento degli animali non umani. Riteniamo necessario includere questa emergenza anche nelle nostre lotte e supportare attivamente le associazioni e le politiche che lavorano al suo contrasto.

Per questi motivi, quest'anno durante lo svolgimento della parata del 7 Settembre, ci proponiamo di:

- **Ridurre** il più possibile l'emissione di CO2 e l'utilizzo di mezzi alimentati a combustibili fossili (es: incentivando l'utilizzo di mezzi elettrici o non motorizzati).
- **Ridurre** il più possibile l'utilizzo di plastica e materiali "usa e getta".
- **Attivare** collaborazioni, convenzioni ed acquisti prevalentemente a km 0 e con aziende/realità del territorio.

